



REGIONE MOLISE
IV DIPARTIMENTO
“Governo del Territorio”
Servizio Programmazione Politiche Energetiche



AGGIORNAMENTO PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE PEAR 2022-2030

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
ai sensi dell'art. 13, commi 1 e 2 del D.Lgs. n. 152/2006 “Norme in materia ambientale”



INDICE

1. INTRODUZIONE	3
2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	4
<u>2.1 Normativa di riferimento per la valutazione ambientale strategica</u>	4
<u>2.2 Normativa di riferimento relativa al Piano Energetico Ambientale Regionale</u>	7
<u>2.2.1. La Strategia Energetica Europea</u>	7
<u>2.2.2. Il Regolamento UE n. 2018/1999 sulla Governance dell'Unione dell'energia</u>	7
<u>2.2.3. La Strategia Energetica Nazionale</u>	9
<u>La Strategia Energetica Nazionale 2017 (SEN 2017)</u>	9
<u>I macro-obiettivi di politica energetica previsti dalla SEN 2017</u>	10
<u>Piano Nazionale Integrato per l'Energia ed il Clima (PNIEC)</u>	11
<u>Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)</u>	13
<u>2.2.4. La Strategia Energetica Regionale</u>	
<u>3 IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE: ASPETTI PRINCIPALI.</u>	13
<u>4. AMBITO DI INFLUENZA AMBIENTALE DEL PEAR</u>	16
<u>5 PIANIFICAZIONE DI SETTORE CORRELATA AL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE</u>	19
<u>6 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE E SOGGETTI DA COINVOLGERE</u>	21
<u>6.1 Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale</u>	21
<u>6.2 Redazione del rapporto ambientale</u>	21
<u>6.3 Consultazione del pubblico</u>	21
<u>7. PROPOSTA PER L'INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE</u>	22
<u>7.1 Contenuti, obiettivi principali e rapporto con altri piani</u>	22
<u>7.2 Aspetti pertinenti dello stato dell'ambiente</u>	22
<u>7.3 Caratteristiche ambientali delle aree significativamente interessate</u>	22
<u>7.4 Evidenziazione dei problemi ambientali pertinenti al piano</u>	22
<u>7.5 Obiettivi di protezione ambientale</u>	22
<u>7.6 Costruzione degli indicatori</u>	23
<u>7.7 Possibili impatti significativi sull'ambiente</u>	23
<u>7.8 Misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi significativi sull'ambiente</u>	23
<u>7.9 Valutazione comparativa delle alternative</u>	23
<u>7.10 Monitoraggio</u>	24
<u>7.11 Indicazioni per i progetti derivanti dal piano che saranno sottoposti a VIA</u>	24
<u>7.12 Valutazione d'incidenza</u>	24
<u>7.13 Sintesi in linguaggio non tecnico</u>	24
BOZZA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	25



REGIONE MOLISE
IV DIPARTIMENTO
"Governo del Territorio"



Servizio Programmazione Politiche Energetiche

1. INTRODUZIONE

Con DGR n. 314 del 15/09/2022 è stato dato avvio alla revisione e aggiornamento del piano energetico ambientale regionale e contestuale avvio alla consultazione ambientale preliminare ai sensi dell'art. 13 c. 1 del dlgs 152/2006 essmmii.

La VAS, introdotta e definita dalla Direttiva 42/2001/CE e dal D.Lgs. 152/06, consiste in un articolato processo, che compenetra l'attività di formazione e approvazione del piano, nel quale l'autorità preposta alla valutazione ambientale strategica e gli altri soggetti che svolgono specifiche competenze in campo ambientale assicurano la propria collaborazione per elevare la qualità ambientale dello strumento in formazione.

Per la sua natura di strumento di arricchimento dei contenuti e considerazioni ambientali del piano, il processo di VAS ne accompagna l'intero percorso di formazione, supportando la pianificazione a partire dalle fasi di definizione degli obiettivi, fino alla valutazione finale degli effetti del Piano, nonché alla implementazione del monitoraggio durante la sua attuazione.

Nell'ambito della VAS, dunque, una parte fondamentale è costituita dall'individuazione preventiva degli effetti ambientali significativi, potenzialmente conseguenti all'attuazione delle scelte/azioni di piano, consentendo, di conseguenza, di selezionare, tra le possibili alternative, le soluzioni migliori e/o le eventuali misure mitigative/compensative, al fine di garantire la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano stesso o dei piani sovraordinati.

All'interno della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) la fase di consultazione preliminare costituisce la fase di avvio della procedura necessaria per concordare le modalità di integrazione della dimensione ambientale nel Piano ed è la fase in cui vengono individuati gli ambiti di influenza del piano, ossia i contesti territoriali e programmatici in cui si inserisce.

Questa fase ha inoltre la finalità di definire preventivamente le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, il loro livello di dettaglio, gli indicatori da utilizzare per l'analisi di contesto.

Il Rapporto Preliminare è lo strumento di supporto per lo svolgimento delle consultazioni dei soggetti con competenze ambientali in riferimento alla stesura del Rapporto Ambientale. A questi soggetti si chiede un contributo nell'individuazione dei dati ambientali utili a monitorare in modo efficace componenti e processi che sono o possono essere utilmente interessati dall'azione di piano, ferma restando l'esigenza di utilizzare dati già esistenti e disponibili, non essendo compito del Piano avviare nuove campagne di monitoraggio e raccolta dati.

In particolare la stesura del Rapporto Preliminare rappresenta un passo essenziale nel facilitare la valutazione ed il processo di consultazione; questi ultimi due aspetti infatti costituiscono un punto nodale dell'intero processo di VAS che serve appunto anche a potenziare le forme di partecipazione nella definizione delle politiche pubbliche. La normativa pone in luce quattro distinti elementi chiave che caratterizzano il processo di valutazione ambientale strategica: l'avvio contemporaneo della redazione del piano e della VAS, le fasi di consultazione e di informazione, l'elaborazione del rapporto ambientale, e la fase di decisione finale. Contestualmente all'avvio della redazione del piano deve, pertanto, essere intrapresa l'analisi degli effetti che si potrebbero generare sull'ambiente a seguito di ciascuna ipotesi di intervento al fine di operare scelte compatibili con le strategie di sviluppo sostenibile previste dagli strumenti di programmazione ambientale. Allo



scopo di effettuare scelte condivise e di integrare il rapporto ambientale con le considerazioni ambientali, l'analisi ambientale deve essere divulgata e discussa mediante una fase di informazione e di consultazione che coinvolga non solo i soggetti competenti in materia ambientale ma anche il pubblico. Successivamente il rapporto ambientale, quale parte integrante del piano, segna la fase finale della procedura riportando tutte le analisi ambientali che hanno accompagnato il processo di valutazione degli effetti sull'ambiente per ciascun intervento e tutte le osservazioni presentate dai vari soggetti coinvolti nelle differenti fasi di consultazione. La valutazione ambientale si chiude con la comunicazione da parte dell'autorità competente di un parere motivato a seguito di istruttoria sulle attività svolte durante la valutazione e sui contenuti del rapporto ambientale.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

2.1 Normativa di riferimento per la valutazione ambientale strategica

Il principale riferimento normativo è costituito dalla Direttiva Europea 2001/42/CE (detta direttiva VAS) la quale ha l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (ex art. 1).

La Direttiva 2001/42/CE (art. 3) individua specificatamente una serie di piani e programmi che devono essere sottoposti a VAS e ne esclude altri.

In particolare, devono essere sistematicamente sottoposti a VAS i piani e programmi che:

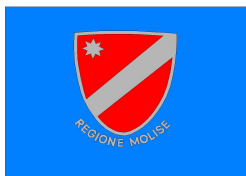
- siano elaborati nei settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscano il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (direttiva concernente la Valutazione di Impatto Ambientale)
- i piani e programmi "per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE" (cosiddetta direttiva "habitat")

Il Piano Energetico Ambientale Regionale è quindi assoggettato alla procedura di VAS.

Essa prevede una fase di Consultazione preliminare, per condividere con le Autorità con competenze ambientali le decisioni sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio.

La Direttiva VAS, inoltre, all'art. 5 stabilisce che "Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 ("per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi") devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio".

A livello nazionale il principale riferimento normativo è costituito dal Testo Unico Ambientale (D.Lgs. 152/06) e le sue successive modifiche (Dlgs 16 gennaio 2008, n. 4: "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del



REGIONE MOLISE
IV DIPARTIMENTO
"Governo del Territorio"



Servizio Programmazione Politiche Energetiche

Dlgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale. Tale decreto legislativo riporta che la VAS costituisce parte integrante del procedimento di adozione dei piani e dei programmi per cui è prevista, in quanto preordinata a garantire che gli effetti, derivanti dall'attuazione dei piani stessi, siano presi in considerazione durante l'elaborazione e prima dell'approvazione dei suddetti piani o programmi.

La VAS deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma, comunque prima della sua approvazione, ed integrata alle procedure ordinarie previste per l'adozione dei piani e dei programmi.

La realizzazione della VAS è concretizzata nel Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante della documentazione del piano o programma da approvare. Per la stesura dello stesso si può fare riferimento all'allegato I al D.Lgs. 152/06, che rappresenta una guida delle informazioni da inserire nel rapporto. Tali informazioni devono comunque essere valutate con l'autorità competente e le altre autorità che, per specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti legati all'attuazione del piano stesso, sia per la portata delle informazioni da inserire che per il loro livello di dettaglio. Aspetti importanti da non tralasciare nel rapporto ambientale sono quindi:

- I contenuti ed i principali obiettivi del piano o del programma, ed il rapporto con altri piani o programmi pertinenti;
- lo stato attuale dell'ambiente e la sua possibile evoluzione senza l'attuazione del piano o programma;
- le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere interessate in modo significativo dall'attuazione del piano o programma;
- i problemi ambientali esistenti e pertinenti al piano o programma, compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, a zone di protezione speciale e di interesse per la flora e la fauna;
- gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario o nazionale pertinenti al piano o programma;
- i possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi quelli secondari o cumulativi, siano essi a breve o lungo termine, permanenti o temporanei, positivi o negativi;
- le misure previste per ridurre o compensare gli effetti negativi indotti dall'attuazione del piano o programma;
- la sintesi delle ragioni che motivano la scelta delle alternative e la descrizione dei criteri di valutazione, delle difficoltà incontrate nella raccolta dei dati;
- le misure previste per il monitoraggio ed il controllo degli effetti ambientali significativi, derivanti dall'attuazione del piano o programma;
- una sintesi non tecnica del documento.

Il rapporto ambientale, prima della sua adozione o approvazione, deve essere messo a disposizione delle autorità, che esercitano funzioni amministrative correlate agli effetti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano o del programma stesso, e del pubblico, con le forme di pubblicità previste dalla normativa vigente, per la presentazione di eventuali osservazioni.



REGIONE MOLISE
IV DIPARTIMENTO
"Governo del Territorio"
Servizio Programmazione Politiche Energetiche



Una volta scaduti i termini per la presentazione delle osservazioni, è previsto che l'autorità competente si pronunci con un giudizio di compatibilità ambientale: il parere positivo, anche se subordinato alla presentazione di modifiche o integrazioni da valutarsi, è necessario per il proseguo del procedimento di approvazione del piano o programma.

L'approvazione del piano o programma tiene conto del parere dell'autorità competente, ed è pubblicata sul BUR accompagnata da una sintesi che illustra come sono state integrate le considerazioni ambientali nel piano o programma stesso e come è stato tenuto in considerazione il rapporto ambientale nel processo autorizzativo, i risultati delle consultazioni e le motivazioni della scelta di quella adottata tra le alternative possibili, infine, le misure di monitoraggio.

Il controllo sugli effetti ambientali significativi, derivanti dall'attuazione del piano o programma, viene effettuato dall'autorità competente per l'approvazione del piano, che si avvale del sistema della Agenzie ambientali.

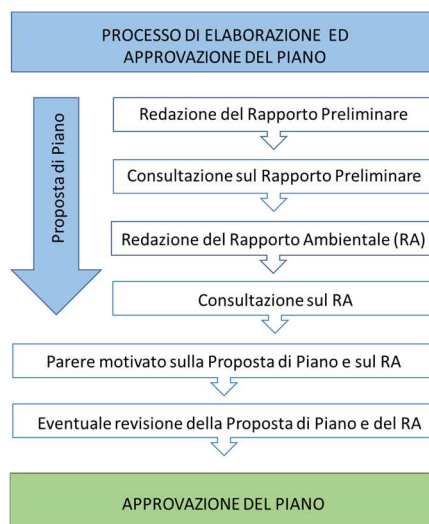
Sempre nel D. Lgs. 152/06 e s.m. ed i., al capo III si leggono le "disposizioni specifiche per la VAS in sede regionale o provinciale". In questa sezione si specifica che sono le regioni e le province a stabilire, con proprie leggi e regolamenti, le procedure per la valutazione ambientale strategica dei piani e dei programmi; qualora non vengano specificate altrimenti, le procedure da seguire sono quelle statali.

A livello regionale la Regione Molise ha individuato come autorità competente per i piani e programmi di livello regionale il Servizio Tutela e Valutazione Ambientale.

L'autorità procedente avvia la procedura di VAS presentando all'autorità competente un'istanza corredata della documentazione su supporto informatico (rapporto preliminare ambientale, questionario, elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare.....)

Contestualmente alla presentazione dell'istanza l'autorità procedente avvia la fase di consultazione preliminare con i soggetti competenti in materia ambientale

L'arco temporale per la consultazione, rispetta quanto previsto dal comma 2 dell'art.13 del D.Lgs 152/06..





Ai sensi dell'art. 34 del d.lgs 152/2006 e s.m.i., il quadro di riferimento della Valutazione Ambientale Strategica è rappresentato dalle Strategie di sviluppo sostenibile, di livello nazionale e Regionale. La Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile (SNSvS) declina a livello nazionale le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030, mentre la Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile (SRSvS) rappresenta la declinazione territoriale della SNSvS finalizzata a perseguire i Goal dell'Agenda 2030.

Dal 2018 la Regione Molise è impegnata nella elaborazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), che, come **documento di indirizzo e di impostazione strategica di lungo periodo**, rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale dovranno muoversi le politiche regionali nel prossimo futuro nonché il quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica del PRT 2022/2031.

2.2 Normativa di riferimento relativa al Piano Energetico Ambientale Regionale

2.2.1. La Strategia Energetica Europea

In linea di principio, la programmazione energetica nazionale necessita di un approccio coordinato con gli indirizzi e gli atti di politica energetica adottati all'interno dell'Unione europea.

Infatti, l'articolo 194 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) introduce una base giuridica specifica per il settore dell'energia, basata su competenze condivise fra l'UE e i Paesi membri. La politica energetica dell'Unione europea, nel quadro del funzionamento del mercato interno e tenendo conto dell'esigenza di preservare e migliorare l'ambiente, si articola essenzialmente su quattro linee di intervento:

- preservare la sicurezza dell'approvvigionamento, per assicurare una fornitura affidabile di energia quando e dove necessario;
- garantire il funzionamento del mercato dell'energia e dunque la sua competitività, per assicurare prezzi ragionevoli per utenze domestiche e imprese;
- promuovere il risparmio energetico, l'efficienza energetica e lo sviluppo di energie nuove e rinnovabili, attraverso l'abbattimento delle emissioni di gas ad effetto serra e la riduzione della dipendenza da combustibili fossili;
- promuovere l'interconnessione delle reti energetiche.

Alcuni settori della politica energetica, pertanto, in base all'articolo 194 del TFUE sono materia di competenza concorrente, in un'ottica di politica energetica comune. Ogni Stato membro mantiene tuttavia il diritto di «determinare le condizioni di utilizzo delle sue fonti energetiche, la scelta tra varie fonti energetiche e la struttura generale del suo approvvigionamento energetico»

2.2.2. Il Regolamento UE n. 2018/1999 sulla Governance dell'Unione dell'energia

Il 30 novembre 2016 la Commissione europea ha presentato il pacchetto "Energia pulita per tutti gli europei", che comprende diverse misure legislative nei settori dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e del mercato interno dell'energia elettrica.



REGIONE MOLISE
IV DIPARTIMENTO
"Governo del Territorio"



Servizio Programmazione Politiche Energetiche

In particolare tra i vari atti, il Regolamento UE n.2018/ 1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla governance dell'Unione dell'energia, prevede istituti e procedure per attuare strategie e misure volte a conseguire gli obiettivi e traguardi dell'Unione dell'energia, e in particolare, i traguardi dell'Unione fissati per il 2030 in materia di energia e di clima.

Il Regolamento UE n. 2018/ 1999 del 2013 delinea le seguenti cinque "dimensioni"- assi fondamentali -dell'Unione dell'energia:

- a) sicurezza energetica;
- b) mercato interno dell'energia;
- c) efficienza energetica;
- d) decarbonizzazione;
- e) ricerca, innovazione e competitività.

Tali "dimensioni" sono interconnesse e attuative degli obiettivi della Unione europea al 2030.

In merito alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, il nuovo Regolamento (UE) 2018/84231 (modificativo del precedente Regolamento (UE) 525/ 2013), all'articolo 4 e allegato I, in ottemperanza agli impegni assunti con l'Accordo di Parigi del 2015, fissa i livelli vincolanti delle riduzioni delle emissioni di gas a effetto serra di ciascuno Stato membro al 2030. L'obiettivo vincolante a livello unionale è di una riduzione interna di almeno il 40 % delle emissioni di gas a effetto serra nel sistema economico rispetto ai livelli del 1990, da conseguire entro il 2030. Per l'Italia, il livello fissato al 2030 è del -33% rispetto al livello nazionale 2005.

Per quanto riguarda l'energia rinnovabile, l'articolo 3 della nuova Direttiva (UE) 2018/ 200133 prevede che gli Stati membri provvedono collettivamente a far sì che la quota di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia dell'Unione nel 2030 sia almeno pari al 32%. Contestualmente, ha disposto che a decorrere dal 1° gennaio 2021, la quota di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia di ciascuno Stato membro non deve essere inferiore a dati limiti, che per sono pari al 17% (valore già raggiunto dal nostro Paese);

Per quanto riguarda l'efficienza energetica l'obiettivo prioritario dell'Unione di miglioramento è pari ad almeno il 32,5 % al 2030 (ai sensi della Direttiva 2012/ 27/ UE, come modificata dalla nuova Direttiva 2018/ 2002/ UE34, articolo 1).

L'articolo 7 della Direttiva fissa gli obblighi per gli Stati membri di risparmio energetico nell'uso finale di energia da realizzare al 2030.

Il meccanismo di governance delineato nel Regolamento UE n. 2018/ 1999 si basa:

- sulle Strategie a lungo termine per la riduzione dei gas ad effetto serra, delineate negli articoli 15 e 16 del Regolamento, e, precipuamente, sui Piani nazionali integrati per l'energia e il clima - PNIEC che coprono periodi di dieci anni a partire dal decennio 2021-2030,
- sulle corrispondenti relazioni intermedie nazionali integrate sull'energia e il clima, trasmesse dagli Stati membri,
- sulle modalità integrate di monitoraggio della Commissione.

Il regolamento prevede un processo strutturato e iterativo tra la Commissione e gli Stati membri volto alla messa a punto e alla successiva attuazione dei piani nazionali.



REGIONE MOLISE
IV DIPARTIMENTO
“Governo del Territorio”
Servizio Programmazione Politiche Energetiche



In particolare, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi energetici e climatici dell'UE per il 2030, per ciò che attiene ai Piani nazionali per l'energia ed il clima, l'articolo 3 del regolamento prevede che gli Stati membri devono notificare alla Commissione europea, entro il 31 dicembre 2019, quindi entro il 1° gennaio 2029, e successivamente ogni dieci anni, un Piano nazionale integrato per l'energia e il clima. Il primo Piano copre il periodo 2021-2030. Il Piano deve comprendere una serie di contenuti, fissati negli articoli 3 e 4 e Allegato I, secondo modalità indicate negli articoli 5 e 8, del Regolamento stesso.

Il Piano deve tra l'altro contenere:

- una panoramica della procedura seguita per definire il piano stesso;
- una descrizione degli obiettivi, traguardi e contributi nazionali relativi alle cinque dimensioni dell'Unione dell'energia. Dunque, all'interno del Piano, ogni Stato membro stabilisce i contributi nazionali e la traiettoria indicativa di efficienza energetica e di fonti rinnovabili per il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione per il 2030, nonché delinea le azioni per gli obiettivi di riduzione delle emissioni effetto serra e l'interconnessione elettrica.
- una descrizione delle politiche e misure relative ai predetti obiettivi, traguardi e contributi, nonché una panoramica generale dell'investimento necessario per conseguirli;
- una descrizione dello stato attuale delle cinque dimensioni dell'Unione dell'energia anche per quanto riguarda il sistema energetico, le emissioni e gli assorbimenti di gas a effetto serra nonché le proiezioni relative agli obiettivi nazionali considerando le politiche e misure già in vigore, con una descrizione delle barriere e degli ostacoli regolamentari, e non regolamentari, che eventualmente si frappongono alla realizzazione degli stessi.
- una valutazione degli impatti delle politiche e misure previste per conseguire gli obiettivi.

Nei loro PNIEC, gli Stati membri possono basarsi sulle strategie o sui piani nazionali esistenti, quali appunto, per l'Italia, la Strategia energetica nazionale - SEN 2017.

Quanto alla procedura di formazione del PNIEC, ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento, entro il 31 dicembre 2018, quindi entro il 1° gennaio 2028 e successivamente ogni dieci anni, ogni Stato membro elabora e trasmette alla Commissione la proposta di Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima.

La Commissione valuta le proposte dei piani e può rivolgere raccomandazioni specifiche per ogni Stato membro al più tardi sei mesi prima della scadenza del termine per la presentazione di tali piani.

Se lo Stato membro decide di non dare seguito a una raccomandazione o a una parte considerevole della stessa, esso deve motivare la propria decisione e pubblicare la propria motivazione.

E' prevista una consultazione pubblica, con la quale gli Stati membri mettono a disposizione la propria proposta di piano. Sono previste relazioni intermedie sull'attuazione dei piani nazionali funzionali alla presentazione di aggiornamenti ai piani stessi. In particolare, la prima relazione intermedia biennale sull'attuazione dei piani nazionali è prevista per il 15 marzo 2023 e successivamente ogni due anni (articolo 17). Entro il 30 giugno 2023 e quindi entro il 1° gennaio 2033 e successivamente ogni 10 anni, ciascuno Stato membro presenta alla Commissione una proposta di aggiornamento dell'ultimo piano nazionale notificato, oppure fornisce alla Commissione le ragioni che giustificano perché il piano non necessita aggiornamento. Entro il 30 giugno 2024 e quindi entro il 1° gennaio 2034 e successivamente ogni 10 anni ciascuno Stato membro presenta alla



Commissione l'aggiornamento dell'ultimo piano notificato, salvo se abbia motivato alla Commissione che il piano non necessita aggiornamento (articolo 14).

2.2.3. La Strategia Energetica Nazionale

La Strategia Energetica Nazionale 2017 (SEN 2017)

La Strategia energetica nazionale (SEN) adottata dal Governo a novembre 2017 (decreto interministeriale 10 novembre 2017), è un documento di programmazione e indirizzo nel settore energetico, approvato all'esito di un processo di aggiornamento e di riforma del precedente Documento programmatico, già adottato nell'anno 2013 (decreto 8 marzo 2013).

L'adozione del Documento ha visto coinvolto il Parlamento, i soggetti istituzionali interessati e gli operatori del settore. La nuova SEN 2017 si muove dunque nel quadro degli obiettivi di politica energetica delineati a livello europeo, ulteriormente implementati con l'approvazione da parte della Commissione UE, a novembre 2016, del Clean Energy Package .

Nella SEN di novembre 2017 viene in proposito evidenziato che – in vista dell'adozione del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima – PNIEC , previsto appunto dal Clean Energy Package, "la SEN 2017 costituisce la base programmatica e politica per la preparazione del Piano stesso e che gli strumenti nazionali per la definizione degli scenari messi a punto durante l'elaborazione della SEN 2017 saranno utilizzati per le sezioni analitiche del Piano, contribuendo anche a indicare le traiettorie di raggiungimento dei diversi target e l'evoluzione della situazione energetica italiana.

I macro-obiettivi di politica energetica previsti dalla SEN 2017

La SEN 2017 prevede i seguenti macro-obiettivi di politica energetica:

- **migliorare la competitività del Paese, al fine di ridurre il gap di prezzo e il costo dell'energia rispetto alla UE**, assicurando che la transizione energetica di più lungo periodo (2030-2050) non comprometta il sistema industriale italiano ed europeo a favore di quello extra-UE.
- **raggiungere in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di de-carbonizzazione al 2030 definiti a livello europeo**, con un'ottica ai futuri traguardi stabiliti nella COP21 e in piena sinergia con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. A livello nazionale, lo scenario che si propone prevede il phase out degli impianti termoelettrici italiani a carbone entro il 2030, in condizioni di sicurezza;
- **continuare a migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità e sicurezza dei sistemi e delle infrastrutture**.

Sulla base dei precedenti obiettivi, sono individuate le seguenti **priorità di azione**:

- **lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili**.

Per le fonti energetiche rinnovabili, gli specifici obiettivi sono così individuati:

- raggiungere il 28% di rinnovabili sui consumi complessivi al 2030 rispetto al 17,5% del 2015;
- rinnovabili elettriche al 55% al 2030 rispetto al 33,5% del 2015;
- rinnovabili termiche al 30% al 2030 rispetto al 19,2% del 2015;



REGIONE MOLISE
IV DIPARTIMENTO
"Governo del Territorio"



Servizio Programmazione Politiche Energetiche

- rinnovabili trasporti al 21% al 2030 rispetto al 6,4% del 2015.

- l'efficienza energetica.

Per l'efficienza energetica, gli obiettivi sono così individuati:

- riduzione dei consumi finali (10 Mtep/ anno nel 2030 rispetto al tendenziale);
- cambio di mix settoriale per favorire il raggiungimento del target di riduzione CO2 non-ETS, con focus su residenziale e trasporti.

- la sicurezza energetica. La nuova SEN si propone di continuare a migliorare sicurezza e adeguatezza dei sistemi energetici e flessibilità delle reti gas ed elettrica così da:

- integrare quantità crescenti di rinnovabili elettriche, anche distribuite, e nuovi player, potenziando e facendo evolvere le reti e i mercati verso configurazioni smart, flessibili e resilienti;
- gestire la variabilità dei flussi e le punte di domanda gas e diversificare le fonti e le rotte di approvvigionamento nel complesso quadro geopolitico dei paesi da cui importiamo gas e di crescente integrazione dei mercati europei;
- aumentare l'efficienza della spesa energetica grazie all'innovazione tecnologica.

- la competitività dei mercati energetici. In particolare, il documento si propone di azzerare il gap di costo tra il gas italiano e quello del nord Europa, nel 2016 pari a circa 2 €/ MWh, e di ridurre il gap sui prezzi dell'elettricità rispetto alla media UE, pari a circa 35 €/ MWh nel 2015 per la famiglia media e intorno al 25% in media per le imprese;

- l'accelerazione nella decarbonizzazione del sistema: il phase out dal carbone. Si prevede in particolare una accelerazione della chiusura della produzione elettrica degli impianti termoelettrici a carbone al 2025, da realizzarsi tramite un puntuale piano di interventi infrastrutturali, tecnologia, ricerca e innovazione. La nuova SEN pianifica di raddoppiare gli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico clean energy: da 222 Milioni nel 2013 a 444 Milioni nel 2021

- la ricerca e lo sviluppo. Incrementare le risorse pubbliche per ricerca e sviluppo tecnologico in ambito clean energy.

Piano Nazionale Integrato per l'Energia ed il Clima (PNIEC)

Con il PNIEC si intende dare attuazione a una visione di ampia trasformazione dell'economia, nella quale la decarbonizzazione, l'economia circolare, l'efficienza e l'uso razionale ed equo delle risorse naturali rappresentano insieme obiettivi e strumenti per una economia più rispettosa delle persone e dell'ambiente.

Il Piano è strutturato secondo le 5 dimensioni proposte dal nuovo Regolamento UE n. 2018/ 1999, ovvero:

decarbonizzazione, efficienza energetica, sicurezza energetica, mercato interno dell'energia, ricerca, innovazione e competitività.

Gli obiettivi generali perseguiti dall'Italia sono sostanzialmente:

- **accelerare il percorso di decarbonizzazione**, considerando il 2030 come una tappa intermedia verso una decarbonizzazione profonda del settore energetico entro il 2050;
- **mettere il cittadino e le imprese** (in particolare piccole e medie) **al centro, in modo che siano protagonisti e beneficiari della trasformazione energetica e non solo soggetti finanziatori delle politiche attive;** ciò



REGIONE MOLISE
IV DIPARTIMENTO
"Governo del Territorio"



Servizio Programmazione Politiche Energetiche

significa promozione dell'autoconsumo e delle comunità dell'energia rinnovabile, ma anche massima regolazione e massima trasparenza del segmento della vendita, in modo che il consumatore possa trarre benefici da un mercato concorrenziale;

- **favorire l'evoluzione del sistema energetico, in particolare nel settore elettrico, da un assetto centralizzato a uno distribuito basato prevalentemente sulle fonti rinnovabili**, adottando misure che migliorino la capacità delle stesse rinnovabili di contribuire alla sicurezza e, nel contempo, favorendo assetti, infrastrutture e regole di mercato che a loro volta contribuiscano all'integrazione delle rinnovabili;
- **continuare a garantire adeguati approvvigionamenti delle fonti convenzionali**, perseguendo la sicurezza e la continuità della fornitura, con la consapevolezza del progressivo calo di fabbisogno di tali fonti convenzionali, sia per la crescita delle rinnovabili che per l'efficienza energetica;
- **promuovere l'efficienza energetica in tutti i settori**, come strumento per la tutela dell'ambiente, il miglioramento della sicurezza energetica e la riduzione della spesa energetica per famiglie e imprese;
- **promuovere l'elettrificazione dei consumi, in particolare nel settore civile e nei trasporti**, come strumento per migliorare anche la qualità dell'aria e dell'ambiente;
- **accompagnare l'evoluzione del sistema energetico con attività di ricerca e innovazione** che, in coerenza con gli orientamenti europei e con le necessità della decarbonizzazione profonda, sviluppino soluzioni idonee a promuovere la sostenibilità, la sicurezza, la continuità e l'economicità delle forniture - comprese quelle per l'accumulo di lungo periodo dell'energia rinnovabile e favoriscano il riorientamento del sistema produttivo verso processi e prodotti a basso impatto di emissioni carbonio che trovino opportunità anche nella domanda indotta da altre misure di sostegno;
- **adottare, anche a seguito dello svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica, obiettivi e misure che riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica su altri obiettivi prioritari rilevanti**, quali la qualità dell'aria e dei corpi idrici, il contenimento del consumo di suolo e la tutela del paesaggio;
- **continuare il processo di integrazione del sistema energetico nazionale in quello dell'Unione.**

Nella tabella di seguito riportata – tratta dalla testo definitivo del PNIEC pubblicato sul sito del Ministero dello sviluppo economico- sono illustrati i principali obiettivi del PNIEC al 2030, su rinnovabili, efficienza energetica ed emissioni di gas serra e le principali misure previste per il raggiungimento degli obiettivi del Piano. Gli obiettivi risultano più ambiziosi di quelli delineati nella SEN 2017.



REGIONE MOLISE
IV DIPARTIMENTO
"Governo del Territorio"



Servizio Programmazione Politiche Energetiche

Tabella 1 - Principali obiettivi su energia e clima dell'UE e dell'Italia al 2020 e al 2030

	Obiettivi 2020		Obiettivi 2030	
	UE	ITALIA	UE	ITALIA (PNIEC)
Energie rinnovabili (FER)				
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia	20%	17%	32%	30%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia nei trasporti	10%	10%	14%	22%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi per riscaldamento e raffrescamento			+1,3% annuo (indicativo)	+1,3% annuo (indicativo)
Efficienza energetica				
Riduzione dei consumi di energia primaria rispetto allo scenario PRIMES 2007	-20%	-24%	-32,5% (indicativo)	-43% (indicativo)
Risparmi consumi finali tramite regimi obbligatori efficienza energetica	-1,5% annuo (senza trasp.)	-1,5% annuo (senza trasp.)	-0,8% annuo (con trasporti)	-0,8% annuo (con trasporti)
Emissioni gas serra				
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti gli impianti vincolati dalla normativa ETS	-21%		-43%	
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti i settori non ETS	-10%	-13%	-30%	-33%
Riduzione complessiva dei gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990	-20%		-40%	
Interconnettività elettrica				
Livello di interconnettività elettrica	10%	8%	15%	10% ¹
Capacità di interconnessione elettrica (MW)		9.285		14.375

Per quanto riguarda la strategia relativa a ciascuna delle cinque dimensioni dell'Unione dell'energia, fermi gli obiettivi e le misure previste, si riportano di seguito i principali obiettivi del PNIEC italiano:

- una percentuale di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia pari al 30%, in linea con gli obiettivi previsti per il nostro Paese dalla UE;
- una quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia nei trasporti del 22% a fronte del 14% previsto dalla UE;
- una riduzione dei consumi di energia primaria rispetto allo scenario PRIMES 2007 del 43% a fronte di un obiettivo UE del 32,5%;
- la riduzione dei "gas serra", rispetto al 2005, per tutti i settori non ETS del 33%, obiettivo superiore del 3% rispetto a quello previsto dall'UE.

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Il PNRR, approvato nel giugno 2021, è il piano che consente di cogliere la grande occasione del Next Generation EU e di rendere l'Italia un Paese più equo, verde e inclusivo, con un'economia più competitiva, dinamica e innovativa.

Il Piano Nazionale di Riprese a Resilienza, si articola in 6 Missioni, ovvero aree tematiche principali su cui intervenire, individuate in piena coerenza con i 6 pilastri del Next Generation EU:

- Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura.
- Rivoluzione verde e transizione ecologica.
- Infrastrutture per una mobilità sostenibile.



- iv. Istruzione e ricerca.
- v. Inclusione e coesione
- vi. Salute

2.2.4. La Strategia Energetica Regionale

Con l'aggiornamento e revisione del PEAR la Regione Molise è chiamata, pertanto, ad elaborare un'attenta strategia energetica ambientale che permetta di centrare sia i target energetici e di sostenibilità ambientale fissati dalle nuove strategie energetiche comunitaria e nazionale (SEN 2017 e nuovo PNIEC) sia gli obiettivi di sostenibilità economica e sociale necessari per il territorio regionale.

In particolare, la nuova Strategia Energetica della Regione Molise- PEAR 2030 dovrà tenere conto di due vincoli fondamentali strettamente interconnessi tra loro:

-il rispetto degli obblighi del D.M. Burden Sharing al 2020-2030;

-il raggiungimento degli obiettivi del PEAR 2030 da fissare nell'ottica di quanto stabilito dai nuovi target al 2030, più ambiziosi rispetto a quelli al 2020, previsti dalla nuova politica energetica Comunitaria con il nuovo Quadro per le politiche dell'Energia e del Clima e dalla strategia energetica nazionale (SEN 2017 e nuovo PNIEC).

Con decreto, che delinearà in modo efficace gli impegni per le singole regioni, verrà suddiviso tra le Regioni e le Province Autonome l'obiettivo nazionale al 2030 della quota di consumo di energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili, attribuendo obiettivi percentuali vincolanti, del rapporto tra consumo di energia, elettrica e termica proveniente da tali fonti, e consumo finale lordo di energia (CFL) regionale al 2030.

Al raggiungimento di tali obiettivi ogni Regione partecipa con propria libera programmazione essendo sancito dall'art.117, terzo comma, della Costituzione che "produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia" assume materia di legislazione concorrente tra Stato e Regioni, e che quindi rimane al legislatore nazionale solo la determinazione dei principi fondamentali della materia, mentre l'ulteriore disciplina legislativa e tutta quella regolamentare ricade nella competenza delle Regioni, salvi gli interventi sostitutivi o correttivi dello Stato.

3 IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE: ASPETTI PRINCIPALI.

Il Piano Energetico Ambientale Regionale prevede l'analisi della situazione energetica attuale funzionale al rafforzamento della strategia individuata dal precedente Piano approvato con DCR 133/2017 nell'ottica del perseguimento dei nuovi obiettivi regionali al 2030.

Di seguito si ripropone l'indice di massima disponibile al momento attuale e oggetto di possibili revisioni.

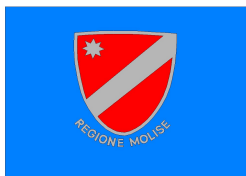
1. PREMESSA

2. QUADRO NORMATIVO

- 2.1. Quadro normativo europeo
- 2.2. Quadro normativo nazionale
- 2.3. Quadro normativo e programmatico regionale

3. ANALISI DEL SISTEMA ENERGETICO REGIONALE

- 3.1. Bilancio energetico regionale: i dati ENEA



- 3.2. Stato ed evoluzione dei consumi energetici per macrosettori ed attività
- 3.3. La produzione regionale di energia: sintesi dello stato dell'arte e trend
- 3.4. Le fonti rinnovabili termiche ed elettriche: i dati GSE
- 3.5. Il parco di generazione elettrica: i dati TERNA
- 3.6. Il confronto tra consumi e produzione elettrica
- 3.7. Stima del fabbisogno energetico

4. ANALISI DELLE EMISSIONI CLIMALTERANTI

- 4.1. Rapporto tra produzione energetica e cambiamenti climatici
- 4.2. Stato attuale delle emissioni climalteranti sul territorio regionale

5. SCENARIO E OBIETTIVI DEL PIANO

- 5.1. Obiettivi generali di piano
- 5.2. Correlazione e coordinamento con gli altri piani e programmi regionali
- 5.3. Armonizzazione con programmazione ex art. 22, c.4 D.Lgs. n. 155/2010 e s.m.i.
- 5.4. Scenari attesi al 2030: indirizzi ed azioni
- 5.5. Scenari futuri e prospettive al 2050: indirizzi ed azioni
- 5.6. Scenari emissivi, focus su emissioni climalteranti

6. FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI (FER)

- 6.1. Introduzione
- 6.2. Eolico
 - 6.2.1. Caratteristiche salienti della tecnologia
 - 6.2.2. Tipologie di impianti: la dimensione degli aerogeneratori e dei parchi
 - 6.2.3. Trend di sviluppo tecnologico
 - 6.2.4. Scenari, misure e azioni di sviluppo, repowering o sostituzione: produzione esistente, potenziale ed attesa
 - 6.2.5. La collocazione sul territorio: stima del potenziale tra aree agricole, urbanizzate, industriali e commerciali
 - 6.2.6. Dismissione: recupero/smaltimento dei materiali e ripristino dello stato dei luoghi
- 6.3. Fotovoltaico
 - 6.3.1. Caratteristiche salienti della tecnologia
 - 6.3.2. Tipologie di impianti: sul suolo e sugli edifici
 - 6.3.3. Trend di sviluppo tecnologico
 - 6.3.4. Scenari, misure e azioni di sviluppo di sviluppo: produzione esistente, potenziale ed attesa
 - 6.3.5. La collocazione sul territorio: stima del potenziale tra le aree agricole, urbanizzate e aree industriali e commerciali
 - 6.3.6. Dismissione: recupero/smaltimento dei materiali e ripristino dello stato dei luoghi
- 6.4. Biomasse
 - 6.4.1. Caratteristiche salienti della tecnologia
 - 6.4.2. Trend di sviluppo tecnologico
 - 6.4.3. Biomasse liquide, biogas, biometano e rifiuti
 - 6.4.4. La collocazione sul territorio
 - 6.4.5. Scenari, misure e azioni di sviluppo
- 6.5. Geotermia
 - 6.5.1. Caratteristiche salienti della tecnologia
 - 6.5.2. Trend di sviluppo tecnologico
 - 6.5.3. La collocazione sul territorio
 - 6.5.4. Scenari, misure e azioni di sviluppo
- 6.6. Idrogeno
 - 6.6.1. Caratteristiche salienti della tecnologia
 - 6.6.2. Trend di sviluppo tecnologico
 - 6.6.3. La collocazione sul territorio
 - 6.6.4. Scenari, misure e azioni di sviluppo
- 6.7. Idroelettrico
 - 6.7.1. caratteristiche salienti della tecnologia
 - 6.7.2. trend di sviluppo
 - 6.7.3. la collocazione sul territorio
 - 6.7.4. Scenari misure e azioni di sviluppo

7. RETI E GENERAZIONE DISTRIBUITA

- 7.1. la Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) in Molise
 - 7.1.1. Struttura e consistenza della RTN in Molise
 - 7.1.2. L'analisi swot e gli obiettivi specifici di piano –rete elettrica
 - 7.1.3. Gli obiettivi di sviluppo di TERNA: i principali interventi programmati
 - 7.1.4. I criteri localizzativi per le nuove infrastrutture
- 7.2. La rete del gas naturale in Molise
 - 7.2.1. La dipendenza dal gas naturale
 - 7.2.2. Stato della domanda/offerta di gas naturale previsioni di sviluppo
 - 7.2.3. Struttura e consistenza della rete di trasporto del gas naturale in Molise
 - 7.2.4. L'analisi swot e l'obiettivo di piano –rete di trasporto del gas naturale
 - 7.2.5. Gli interventi di sviluppo previsti
 - 7.2.6. I criteri localizzativi per le nuove infrastrutture

8. EFFICIENZA E RISPARMIO ENERGETICO

- 8.1. Efficienza energetica (EE) per la Pubblica Amministrazione
- 8.2. Efficienza energetica nel patrimonio immobiliare residenziale e civile non residenziale
 - Riduzione dei consumi nel patrimonio edilizio residenziale privato



REGIONE MOLISE
IV DIPARTIMENTO
"Governo del Territorio"



Servizio Programmazione Politiche Energetiche

Adeguamento edifici esistenti

Settore civile non residenziale

8.3. Comunità energetiche e autoconsumo

8.4. Riduzione dei consumi nei trasporti

Una strategia per l'efficienza energetica nei trasporti

Mobilità elettrica

L'utilizzo del metano e del biometano, idrogeno

Potenzialità per la riduzione dei consumi nel settore dei trasporti

8.5. Illuminazione pubblica

9. GLI STRUMENTI PER L'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI ENERGETICI AMBIENTALI REGIONALI

9.1 I dispositivi di finanziamento della nuova programmazione

9.2 Lo sviluppo ed il trasferimento tecnologico

9.3 I regolamenti per la trasparenza e la semplificazione

9.4 Il catasto energetico

10. LINEE GUIDA PER IL CORRETTO INSERIMENTO DEGLI IMPIANTI

10.1 Linee guida per il corretto inserimento degli impianti

10.2 individuazione delle aree idonee e non idonee per tipologia di impianto

11. DECARBONIZZAZIONE, SVILUPPO SOSTENIBILE E GREEN ECONOMY

11.1. Ricerca e innovazione

11.2. Sviluppo sostenibile e contrasto ai cambiamenti climatici

11.3. Processo di decarbonizzazione del comparto industriale in Molise

12. AZIONI DI MONITORAGGIO E VERIFICA

Le strategie previste dal Piano Energetico ambientale regionale adeguato agli obiettivi regionali "burden sharing" al 2030 mirano a rafforzare la strategia energetica approvata dal PEAR 2017.

Le linee strategiche delineate dal PEAR fondate sulla generazione distribuita di energia da fonte rinnovabile, sul risparmio energetico e sull'efficienza energetica nel settore industriale, edilizio e terziario, sono certamente ancora valide, ma ne vanno individuati i punti deboli e riadattati gli strumenti in considerazione dei nuovi obiettivi "burden sharing" e dell'evoluzione economica e tecnologica.

L'aggiornamento e revisione del PEAR si svilupperà nei termini che seguono:

A) generare una successiva e più adeguata riedizione del Piano, con riferimento ai temi della decarbonizzazione, dell'economia circolare e di scenari di evoluzione del mix energetico, coerentemente agli indirizzi regionali, nazionali e europei;

B) ricomprendere azioni e misure, anche attraverso Norme Tecniche di Attuazione degli indirizzi, che saranno formulate di intesa tra le varie strutture concorrenti alla definizione dei contenuti, in base alle rispettive competenze, sin dalle fasi preliminari della redazione del documento di piano;

C) includere nel Rapporto Ambientale scenari di effetti ambientali dovuti alla attuazione delle azioni, aggiornamenti di contesto e Studio di Incidenza Ambientale.

Il PEAR non è solo un atto amministrativo, ma una "piattaforma" in cui visioni politiche, competenze tecniche, stakeholder e società civile concorrono in un processo decisionale che porti a decisioni strategiche per lo sviluppo della Regione..

Coerentemente con l'approccio moderno alla pianificazione, il PEAR deve affrontare con un livello di dettaglio crescente le problematiche, partendo dalla definizione della "visione" che la Regione desidera perseguire, passando alla definizione degli obiettivi generali per poi dettagliare gli obiettivi specifici e ambiti di azione. Gli obiettivi generali, definiti dalla Regione, definiscono le direzioni rispetto alle quali la Regione intende muoversi per perseguire la proposta di visione.



Gli obiettivi generali, uniti ai requisiti/contenuti minimi, definiscono le linee guida rispetto alle quali il PEAR si dovrà muovere.

Di seguito si riportano, a livello indicativo, le strategie e gli obiettivi specifici del nuovo PEAR.

STRATEGIE	OBIETTIVI SPECIFICI
Diversificazione equilibrata delle fonti energetiche, generazione distribuita e sviluppo fonti rinnovabili	Sviluppo della produzione e del consumo di energia da fonti rinnovabili; <ul style="list-style-type: none">• Produzione sostenibile di energia da fonte fossile;• Favorire l'autosufficienza energetica e l'interazione intelligente con la rete, anche tramite sistemi di accumulo energetico e sistemi di gestione integrata di diversi fonti;• Ridurre l'impatto ambientale, paesaggistico e favorire l'accettabilità sociale degli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile.
Risparmio ed efficienza energetica	Riqualificazione energetica dell'edilizia; <ul style="list-style-type: none">• Efficientamento dei processi produttivi con particolare attenzione all'adozione di tecnologie innovative;• Diffusione degli impianti di cogenerazione e trigenerazione di piccola taglia prevalentemente per autoconsumo;• Promozione e diffusione delle comunità energetiche;• Sviluppo e applicazione delle tecnologie per il controllo e il monitoraggio dei consumi.
Sviluppo ed efficientamento delle infrastrutture energetiche di rete	<ul style="list-style-type: none">• Adeguamento ed efficientamento della rete elettrica e del gas;• Sviluppo delle reti intelligenti (smart grid) a livello di singola utenza, complesso di utenze e città;• Sviluppo delle reti di teleriscaldamento adeguate alle esigenze del territorio;• Sviluppo delle reti della mobilità elettrica.

Gli obiettivi del PEAR devono essere conformi agli indirizzi, e coerenti con i diversi piani e livelli programmatori della Regione, quali il Programma di Sviluppo Regionale, il Piano Paesaggistico, il Piano Regionale dei Trasporti, Il Piano Tutela Acque.....

4. AMBITO DI INFLUENZA AMBIENTALE DEL PEAR

L'ambito di influenza ambientale di un Piano e consente di identificare i temi e gli aspetti ambientali con cui interagisce, anche indirettamente, determinando impatti, di cui nella fase di valutazione verrà determinata la significatività.

Un piano interagisce inoltre con attività antropiche, che possono determinare a propria volta degli impatti sui temi ambientali.

L'ambito di influenza territoriale di un piano è invece costituito dall'area nella quale potranno manifestarsi gli impatti ambientali derivanti dall'attuazione dello stesso.

Nel Rapporto ambientale è necessario, relativamente all'ambito di influenza territoriale del piano, descrivere lo stato attuale dell'ambiente, anche in termini di caratteristiche culturali e paesaggistiche, e la sua probabile



REGIONE MOLISE
IV DIPARTIMENTO
"Governo del Territorio"



Servizio Programmazione Politiche Energetiche

evoluzione in caso di non attuazione dello stesso. Inoltre, dovrà essere evidenziata la presenza di problematiche, criticità o aree di particolare pregio ambientale.

Per fare ciò si utilizzano indicatori di stato ambientale, se possibile, già esistenti in letteratura e con disponibilità di serie storiche, laddove pertinenti.

Di seguito si riportano due tabelle di sintesi in cui vengono individuati, rispettivamente, temi e aspetti ambientali e settori di governo con cui il PEAR potrebbe interagire.

TEMA AMBIENTALE	ASPETTO AMBIENTALE
Cambiamenti climatici	emissione di gas climalteranti
Aria	Emissione di inquinanti atmosferici
Salute umana	Qualità dell'aria e qualità dell'ambiente abitativo in relazione alla salute
Acqua	Gestione quantitativa della risorsa idrica
Rifiuti	Gestione del rifiuto
Biodiversità	Valore naturalistico connettività ecologica
Paesaggio e Beni culturali	Tutela del paesaggio e dei beni culturali
Suolo	Degrado del suolo (dissesto, erosione e inquinamento)

SETTORI DI GOVERNO	ASPETTI
Trasporto	Modalità e tipologia del trasporto
agricoltura	Diversificazione dell'attività agricola e zootecnica Uso del suolo agricolo
Industria	Processi produttivi
Edilizia	Modalità di costruzione e di ristrutturazione Materiali

Per i temi e gli aspetti ambientali individuati come pertinenti al PEAR, devono essere individuati gli obiettivi di sostenibilità ambientale, a cui fare riferimento per la valutazione degli impatti attesi.

La scelta degli obiettivi di sostenibilità avviene anche sulla base del confronto con altri piani e programmi pertinenti, di cui al paragrafo 5.

La valutazione degli impatti derivanti dall'attuazione del piano sui singoli aspetti ambientali, avviene in funzione del contributo che esso potrebbe dare rispetto al perseguimento dei seguenti obiettivi.

La tabella seguente propone quindi gli obiettivi di sostenibilità ritenuti attinenti al PEAR.

TEMA AMBIENTALE	OBIETTIVO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO
cambiamenti climatici	ridurre le emissioni di gas effetto serra
salute umana	tutelare la popolazione dai rischi originati da situazioni di degrado ambientale
aria	mantenere e migliorare la qualità dell'aria
acqua	tutelare la qualità delle acque superficiali e sotterranee garantire una gestione sostenibile della risorsa idrica
rifiuti	ridurre il conferimento in discarica della parte biodegradabile del rifiuto urbano
biodiversità	conservare gli ecosistemi



REGIONE MOLISE
IV DIPARTIMENTO
"Governo del Territorio"



Servizio Programmazione Politiche Energetiche

	mantenere la connettività
paesaggio	mantenere la qualità del paesaggio
beni culturali	tutelare i beni e il patrimonio culturale
suolo	ridurre il degrado del suolo in termini di erosione, dissesto, inquinamento

Si precisa che gli obiettivi di sostenibilità individuati e individuabili valgono anche per la valutazione degli impatti ambientali derivanti dalle interazioni tra PEAR e settori di governo.

TEMA AMBIENTALE	OBIETTIVO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	POSSIBILE INTERAZIONE
Cambiamenti climatici	Ridurre le emissioni di gas effetto serra	Effetti derivanti dall'incremento della produzione e dei consumi di energia da fonti rinnovabili e dal miglioramento dell'efficienza energetica
Salute umana	Tutelare la popolazione dai rischi originati da situazioni di degrado ambientale	Effetti derivanti dal miglioramento della qualità dell'aria e delle prestazioni ambientali ed energetiche delle abitazioni derivante dalle azioni di piano
Aria	Mantenere e migliorare la qualità dell'aria	Effetti derivanti dall'incremento della produzione e dei consumi di energia da fonti rinnovabili e dal miglioramento dell'efficienza energetica
Rifiuti	Ridurre il conferimento in discarica della parte biodegradabile del rifiuto urbano	Effetti derivanti dall'incremento della produzione di energia da fonte rinnovabile (biomassa).
Acqua	Tutelare la qualità delle acque superficiali e sotterranee Garantire una gestione sostenibile della risorsa idrica	Possibili effetti derivanti dalle fasi di cantiere delle opere infrastrutturali e dall'installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili
Biodiversità	Conservare gli ecosistemi Mantenere/migliorare la connettività	Possibili effetti derivanti dalle fasi di cantiere delle opere infrastrutturali e dall'installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili
Paesaggio	Mantenere la qualità del paesaggio	Possibili effetti derivanti dalle fasi di cantiere delle opere infrastrutturali e dall'installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili
Beni culturali	Tutelare i beni e il patrimonio culturale	Possibili effetti derivanti dalle fasi di cantiere delle opere infrastrutturali e dall'installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili
Suolo	Contrastare i fenomeni di degrado del suolo (erosione, dissesto, inquinamento)	Possibili effetti derivanti dalle fasi di cantiere delle opere infrastrutturali e dall'installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili



Anche per i settori di governo è possibile individuare, in via preliminare, le interazioni con il Piano e le possibili conseguenze sull'ambiente. La definizione degli aspetti di dettaglio nonché l'individuazione di ulteriori effetti è rimandata agli approfondimenti del RA.

SETTORI DI GOVERNO	ASPETTI	POSSIBILI EFFETTI SULL'AMBIENTE
Trasporto	Variazione nella modalità e tipologia del trasporto	Variazione delle emissioni di gas climalteranti e degli inquinanti atmosferici
agricoltura	Variazione dell'attività agricola e zootecnica variazione dell'uso del suolo agricolo	Variazione delle emissioni di gas climalteranti e degli inquinanti atmosferici Variazione dell'erosione del suolo e dell'inquinamento del suolo e delle acque da nitrati di origine agricola
Industria	variazione dei processi produttivi	Variazione delle emissioni di gas climalteranti e degli inquinanti atmosferici
Edilizia	variazione delle modalità di costruzione e di ristrutturazione variazione nell'utilizzo dei materiali di costruzione	Variazioni nell'emissione di gas climalteranti e degli inquinanti atmosferici Variazioni nell'uso delle risorse ambientali

L'approccio usato per la valutazione è di tipo qualitativo e tiene in considerazione, per i singoli impatti ambientali:

- probabilità, durata e frequenza dell'impatto atteso;
- reversibilità o irreversibilità dello stesso;
- manifestazione a breve, medio o lungo termine;
- il fatto che sia un impatto diretto o indiretto;
- l'eventuale vulnerabilità o valore dell'area in cui l'effetto si esplica.

La valutazione ambientale del PEAR terrà inoltre in considerazione gli impatti cumulativi ovvero gli impatti derivanti dal sommarsi degli effetti di più previsioni del Piano o di previsioni del Piano unite a pressioni di differente origine.

5 PIANIFICAZIONE DI SETTORE CORRELATA AL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE

In questa parte viene svolta l'analisi di coerenza con l'insieme dei piani e programmi che, ai diversi livelli istituzionali, delineano le strategie ambientali delle politiche di sviluppo e di governo del territorio o definiscono ed attuano indirizzi specifici delle politiche settoriali in campo ambientale. Tale attività è finalizzata essenzialmente a valutare il livello di sostenibilità ambientale della strategia del PEAR (verifica di coerenza esterna). A tale scopo, vengono presi in considerazione i principali documenti programmatici e normativi di livello comunitario, nazionale e regionale, ritenuti rilevanti per la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali e pertinenti all'ambito d'intervento del PEAR. In conseguenza a questa analisi si provvederà alla



REGIONE MOLISE
IV DIPARTIMENTO
"Governo del Territorio"



Servizio Programmazione Politiche Energetiche

costruzione di un quadro articolato di obiettivi di protezione ambientale coerenti con quelli a scala sovraordinata e orizzontale.

Operativamente l'analisi verrà realizzata utilizzando delle matrici di coerenza attraverso le quali è possibile comparare gli obiettivi globali e specifici del PEAR con gli obiettivi di protezione ambientale a scala comunitaria, nazionale e regionale e valutare se sono coerenti, indifferenti o non coerenti sulla base dei giudizi riportati di seguito.

COERENZA DIRETTA	Indica che l'obiettivo del PEAR persegue finalità che presentano forti elementi d'integrazione con quelle dello strumento esaminato
COERENZA INDIRETTA	Indica che l'obiettivo del PEAR persegue finalità sinergiche con quelle dello strumento esaminato
INDIFFERENZA	Indica che l'obiettivo del PEAR persegue finalità non correlate con quelle dello strumento esaminato
INCOERENZA	Indica che l'obiettivo del PEAR persegue finalità in contrapposizione con quelle dello strumento esaminato

I piani e programmi che si prenderanno in considerazione per la valutazione di coerenza esterna sono:

Nel contesto internazionale

- Protocollo di Kyoto
- Accordo di Parigi (COP21)
- Convenzione riguardante la protezione sul piano mondiale del patrimonio culturale e naturale
- Risoluzione ONU "Trasformare il nostro mondo: Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile" 2015

Nel contesto comunitario

- La Strategia Energetica Europea
- Il Regolamento UE n. 2018/1999 sulla Governance dell'Unione dell'energia
- strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile
- Strategia Europea per la Biodiversità verso il 2020 - La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale COM (2011) 244
- L'Azione per il clima della UE
- Piano di azione per un "green new deal" (2019)
- Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente: mettere i trasporti europei sulla buona strada per il futuro
- Programmazione fondi europei di sviluppo regionale 2021 – 2027 (PO FESR/FSE)
- La carta delle città verso la neutralità climatica

Nel contesto nazionale

- Strategia Nazionale per uno Sviluppo Sostenibile
- Strategia nazionale per la Biodiversità
- La Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC) e il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)
- La Strategia Energetica Nazionale
- La Strategia Energetica Nazionale 2017 (SEN 2017)
- I macro-obiettivi di politica energetica previsti dalla SEN 2017
- Piano Nazionale Integrato per l'Energia ed il Clima (PNIEC)
- Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)
- Piano Sud 2030: Sviluppo e coesione per l'Italia

Nel Contesto Regionale

- Strategia per lo Sviluppo Sostenibile regione Molise;
- Piano Regionale dei Trasporti;
- Piano Regionale Integrato per la qualità dell'Aria del Molise (P.R.I.A.MO.).



- Piano di Tutela delle Acque
- Piano di gestione delle acque
- PGRA Piano di Gestione Rischio Alluvioni II ciclo 2016-2021
- Piano Nitrati
- Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
 - Piano Territoriale Paesaggistico Ambientale di Area Vasta
- Piano Rifiuti
- Piano delle Attività Estrattive
- Piano Regionale dei Trasporti
- Piano Forestale Ambientale
- Piano Strategico Regionale
- Piano Parco Nazionale Abruzzo Lazio Molise
- Piani di gestione dei relativi 61 siti ricompresi nella rete natura 2000 del Molise
- Misure di conservazione dei relativi 24 siti ricompresi nella rete natura 2000 del Molise
- Piano Faunistico Venatorio Regionale
- PSR 2014-2020 Regione Molise (ver.10.2)
- Piano Strategico regionale per lo Sviluppo del Turismo (PST)

6 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE E SOGGETTI DA COINVOLGERE

Conformemente a quanto previsto dalla normativa uno degli elementi chiave della VAS è costituita dalle fasi di consultazione ed informazione, mediante le quali, come è stato detto, il processo di scelta degli interventi e di valutazione degli effetti ambientali viene condiviso e discusso con i soggetti portatori di interesse oltre che con il pubblico.

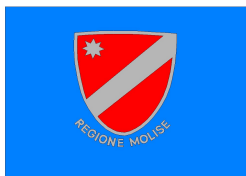
6.1 Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale

Sono stati individuati, in collaborazione con l'autorità competente, i soggetti competenti in materia ambientale di cui all'allegato 1. La consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, consente di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. I contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale sono inviati all'autorità competente ed all'autorità precedente entro trenta giorni dall'avvio della consultazione. La consultazione si conclude entro quarantacinque giorni dall'invio del rapporto preliminare.

6.2 Redazione del rapporto ambientale

Il rapporto ambientale viene redatto dall'autorità precedente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione. Nel rapporto ambientale vengono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso. Il Rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

La proposta di Piano, il rapporto ambientale, la sintesi non tecnica, una volta approvati in Giunta, sono trasmessi all'autorità competente per l'avvio della fase successiva.



6.3 Consultazione del pubblico

La documentazione è immediatamente pubblicata e resa accessibile nel sito web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle due Amministrazioni provinciali. La proposta di piano e il rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi. .

7. PROPOSTA PER L'INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

La parte del documento che segue ha l'obiettivo di definire i contenuti del rapporto ambientale che dovrà accompagnare la proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale in linea con quanto previsto dall'Allegato VI del D.Lgs. n. 4/2008.

7.1 Contenuti, obiettivi principali e rapporto con altri piani

Il rapporto ambientale deve in primo luogo riportare un'analisi dei contenuti e degli obiettivi del PEAR e deve illustrare la verifica di coerenza esterna realizzata attraverso le matrici di coerenza e la scala di valutazione descritta al punto 5.

7.2 Aspetti pertinenti dello stato dell'ambiente

Deve essere svolta l'analisi sullo stato dell'ambiente nell'area di pertinenza del Piano in riferimento sia allo scenario attuale che a quello di non intervento. Tale analisi deve essere condotta attraverso un set di indicatori di contesto, pertinenti agli obiettivi del piano e che siano aggiornabili in modo da poter essere impiegati come strumenti per il monitoraggio ambientale. In particolare la metodologia da impiegare è quella del modello DPSIR (Determinanti - Pressioni - Stato - Impatti - Risposte) definito dall'Agenzia Europea per l'Ambiente.

7.3 Caratteristiche ambientali delle aree significativamente interessate

Il rapporto ambientale deve descrivere, in particolare, le aree su cui il PEAR esplica più intensamente i propri effetti. L'analisi ambientale e territoriale di dettaglio ha lo scopo di approfondire lo studio dell'area o delle porzioni di territorio su cui il Piano ha effetti significativi e di consentire, di conseguenza, la definizione di obiettivi specifici, articolati nello spazio e nel tempo.

7.4 Evidenziazione dei problemi ambientali pertinenti al piano

Sulla base delle problematiche emerse in seguito all'analisi di contesto deve essere evidenziato qualsiasi problema ambientale esistente, compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone a protezione speciale (ZPS) o i siti di importanza comunitaria (SIC).



7.5 Obiettivi di protezione ambientale

L'analisi di contesto, sia trasportistica che ambientale, attraverso l'analisi delle criticità e delle opportunità ambientali del territorio regionale consente l'individuazione di una serie di obiettivi di sostenibilità per ciascuna tematica. È necessario, poi, definire il quadro degli obiettivi ambientali di livello comunitario derivanti dai documenti strategici e del quadro normativo internazionale, comunitario, nazionale e regionale.

7.6 Costruzione degli indicatori

L'individuazione degli indicatori deve seguire una logica secondo la quale deve sussistere una corrispondenza tra base conoscitiva, obiettivi generali e specifici, azioni di piano e gli stessi indicatori. In particolare, devono risultare soddisfatte le seguenti condizioni:

- tutte le criticità ambientali emerse dall'analisi della base conoscitiva devono essere rappresentate da almeno un indicatore;
- tutti gli obiettivi di Piano devono essere rappresentati da almeno un indicatore, ovvero non devono esistere obiettivi non perseguiti o non misurabili nel loro risultato;
- tutti gli effetti significativi dovuti alle azioni devono avere almeno un indicatore anche qualitativo che li misuri;
- tutti gli indicatori devono essere riferiti almeno a un obiettivo e ad un'azione, mettendo così in relazione i sistemi degli obiettivi e delle azioni.

Attraverso questa griglia di relazioni sarà possibile individuare, per esempio, obiettivi non dichiarati, oppure dichiarati, ma non perseguiti, oppure ancora obiettivi e indicatori conflittuali. Ciò permetterà di porre in evidenza problematiche non emerse esplicitamente nelle altre fasi della elaborazione del piano.

7.7 Possibili impatti significativi sull'ambiente

Per ciascun intervento previsto dal PEAR devono essere analizzati i singoli obiettivi per arrivare all'individuazione dei possibili impatti su ciascuna componente ambientale/pressione sull'ambiente (inquinamento acustico ed atmosferico, consumo energetico, congestione ed occupazione del suolo, incidentalità e trasformazioni del paesaggio). La rappresentazione dei potenziali impatti del piano potrà essere esplicitata attraverso considerazioni di tipo qualitativo, esprimendo il livello di impatto a seconda della tipologia (positivo, negativo, incerto o trascurabile/nullo).

7.8 Misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi significativi sull'ambiente

Per i casi in cui sono stati rilevati potenziali impatti negativi, si deve provvedere a definire misure finalizzate a impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi significativi sull'ambiente e, in generale, disposizioni per



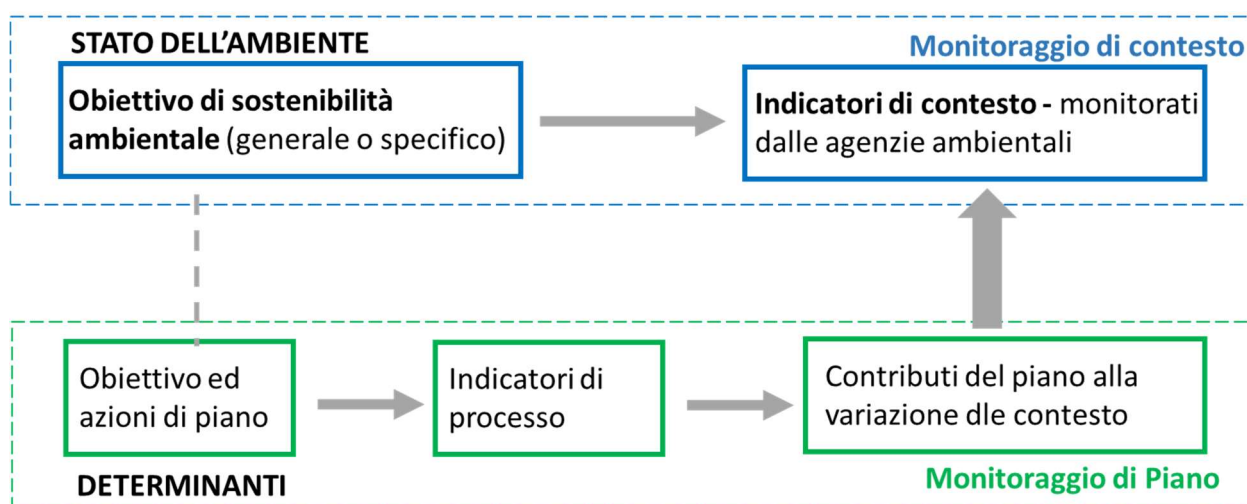
l'integrazione della componente ambientale in fase attuativa (integrazione delle linee d'intervento, modalità di attuazione, criteri di priorità, disposizioni per l'autorizzazione dei progetti, ecc.).

7.9 Valutazione comparativa delle alternative

Il rapporto ambientale deve riportare la sintesi, supportata da un idoneo metodo di valutazione, delle alternative scelte e delle ragioni che hanno portato a quelle scelte, nonché delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste.

7.10 .Monitoraggio

Deve contenere l'indicazione la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio, sia degli indicatori di programma che di quelli di contesto, al fine di valutare l'andamento degli effetti ambientali messi in atto dal Piano e di individuare tempestivamente le azioni correttive eventualmente necessarie.



7.11 Indicazioni per i progetti derivanti dal piano che saranno sottoposti a VIA

Contiene le indicazioni, prescrizioni e criteri per gli interventi non direttamente individuabili ma derivanti dall'attuazione del Piano, ovvero le prescrizioni per le successive procedure di valutazione di interventi previsti dal Piano il cui impatto determina pressioni ambientali non sufficientemente analizzate nel processo di VAS.

7.12 Valutazione d'incidenza

Contiene la valutazione d'incidenza, ove necessaria, di cui all'articolo 5 del Decreto n. 357 del 1997, nel rispetto dei contenuti previsti nell'allegato G del medesimo Decreto.

7.13 Sintesi in linguaggio non tecnico

La sintesi non tecnica verrà predisposta unitamente al rapporto ambientale e costituirà il documento chiave per la partecipazione del pubblico non addetto ai lavori alla definizione del Piano.



BOZZA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1 Introduzione

- 1.1 La valutazione ambientale strategica
- 1.2 Riferimenti normativi
- 1.3 Processo metodologico impiegato nella valutazione

2 Il Piano Energetico Ambientale Regionale : obiettivi, contenuti e correlazione con gli altri strumenti della pianificazione regionale

- 2.1 Obiettivi del PEAR
- 2.2 Contenuti del PEAR
- 2.3 Correlazione con gli altri piani e programmi di livello regionale

3 Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento

- 3.1 Ambito territoriale di riferimento
- 3.2 Descrizione degli aspetti ambientali interessati dal PEAR e individuazione dei trend
- 3.3. Analisi ambientale
 - 3.2.1 Qualità dell'aria e acqua
 - 3.2.2 Consumi energetici
 - 3.2.3 Occupazione di suolo e livelli di congestione
 - 3.2.4 Sicurezza energetica
 - 3.2.5 Analisi paesaggistica
- 3.4. analisi delle principali criticità

4 Obiettivi ambientali di riferimento per il PEAR

- 4.1 Parametri e obiettivi di protezione ambientale a livello europeo
- 4.2 Obiettivi di protezione ambientale derivati dall'analisi del contesto regionale

5 Possibili effetti significativi sull'ambiente

- 5.1 Metodologia utilizzata per la valutazione degli impatti ambientali
- 5.2 La valutazione degli impatti ambientali
- 5.3 Misure previste per la riduzione degli impatti negativi

6 Sistema di monitoraggio

- 6.1. sistema di monitoraggio del PEAR
- 6.2. Monitoraggio degli effetti ambientali attesi

7. Conclusioni

- 7.1 Bilancio delle valutazioni effettuate
- 7.2. eventuali difficoltà riscontrate

Allegati

- All. 1 Sintesi non tecnica
- All. 2 Piano di comunicazione